

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO
nominata con Decreto del Presidente n. 166 del 16/7/2010
(ai sensi dell'art. 40 duodecies della L.R. n. 20/2000)

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 22 GIUGNO 2015

Ordine del giorno: proposta di revisione della Dichiarazione di notevole interesse pubblico del zona della Pietra di Bismantova nel Comune di Castelnuovo né Monti (Re).

Il Presidente della Commissione dott. Roberto Gabrielli accerta preliminarmente la validità della seduta essendo presenti cinque componenti effettivi su otto.

Risultano infatti presenti:

Roberto Gabrielli – Responsabile del Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e uso sostenibile del territorio;

Sabina Magrini – Direttore Segretario Regionale del Ministero Beni culturali e delle attività culturali dell'Emilia-Romagna e Presidente della Commissione regionale (MiBACT) per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Renata Curina – delegata dal Soprintendente Archeologia dell'Emilia-Romagna;

Anna Campeol – Rappresentante della Provincia di Reggio Emilia

Elena Vincenzi – Esperto

Risultano assenti giustificati:

Gianna Gaudini – Soprintendente Belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Franco Farinelli – Esperto

Paolo Ventura - Esperto

Sono presenti inoltre i seguenti componenti Gruppo tecnico di supporto della Regione Emilia-Romagna: Anna Maria Mele, Marco Nerieri, Lorella Dalmonte.

Alla riunione sono presenti anche Ilaria Di Cocco del Segretariato Regionale del Ministero per i beni culturali e attività culturali dell'Emilia-Romagna;

Michele Castelli, Andrea Capelli e Emanuela Storchi della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Bologna Modena Reggio Emilia e Ferrara;

Giancarlo Borellini, Soprintendete Belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza, membro della Commissione regionale (MiBACT) per il patrimonioculturale dell'Emilia-Romagna;

Valentina Leonini della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna;

Giusi Vetrone e Simona Giampellegrini della Provincia di Reggio Emilia;

Enrico Bini, Sindaco del Comune di Castelnuovo né Monti,

Daniele Corradini, Tecnico del Comune di Castelnovo né Monti,
Elisabetta Cavazza esperta per il Comune di Castelnovo ne' Monti.

Il **Presidente** apre la riunione alle ore 15,15 precisando che in data 26 maggio 2015 la Commissione Regionale per il Patrimonio del MiBACT ha chiesto di visionare il lavoro fin qui svolto dal Gruppo tecnico misto, al quale la Commissione Regionale per il paesaggio nella seduta del 22/10/2014 ha affidato il compito di approfondire le proprie decisioni in merito alla revisione del vincolo paesaggistico della "Pietra di Bismantova" nel Comune di Castelnovo ne' Monti.

Comunica che si è ritenuto quindi necessario convocare alla presente seduta di Commissione anche i componenti della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del MiBACT al fine di condividere la metodologia applicata dalla Commissione regionale per il paesaggio nella prassi dello svolgimento delle attività istituzionali finalizzate all'assunzione delle decisioni di competenza. Sono stati inoltre convocati i componenti del Gruppo tecnico misto: Ilaria di Cocco per il Segretariato Regionale del Ministero per i beni culturali e attività culturali dell'Emilia-Romagna, Marco Nerieri per la Regione Emilia-Romagna, Anna Campeol, Simona Giampellegrini, Maria Giuseppina Vetrone per la Provincia di Reggio Emilia, Elisabetta Pepe ed Emanuela Storchi per la Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Renata Curina e Valentina Leonini per la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, Daniele Corradini ed Elisabetta Cavazza per il Comune di Castelnovo ne' Monti, Elena Vincenzi quale esperto del territorio.

Auspica che successivamente alla riforma del DPCM 171/2014 ci sia continuità con quanto precedentemente espresso e concordato con il Ministero, la Direzione Regionale e le diverse Soprintendenze.

Sabina Magrini conferma la disponibilità a collaborare e garantisce la continuità con gli impegni presi in precedenza.

Il **Presidente** ricordando come questo lavoro sia stato impostato anche come banco di prova per testare una modalità operativa di vestizione e verifica dei beni paesaggistici localizzati nella provincia di Reggio Emilia, dà la parola a **Marco Nerieri**, coordinatore del gruppo di lavoro tecnico ristretto misto, istituito nella seduta di Commissione del 22 ottobre 2014, per illustrare e riepilogare il lavoro fin qui svolto.

Marco Nerieri prende la parola per girarla ad Elisabetta Cavazza al fine di illustrare i passaggi che hanno portato ad elaborare i documenti in sede di approvazione del PTCP della provincia di Reggio Emilia, necessaria premessa per poi illustrare il lavoro svolto dal gruppo tecnico.

Elisabetta Cavazza illustra le diverse fasi che hanno portato alla realizzazione del documento relativo ai Beni paesaggistici nel territorio reggiano e alla originaria volontà di dotarli di una disciplina specifica.

Nel merito ricorda come nell'ottobre del 2007 venne siglato l'accordo per l'aggiornamento della componente paesaggistica sottoscritto tra Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna, Direzione regionale MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici, Soprintendenza per Beni Architettonici e il Paesaggio, ANCI di Reggio Emilia.

Per la realizzazione della documentazione relativa ai Beni paesaggistici nel territorio reggiano fu istituito un Gruppo di Coordinamento e Controllo, che svolse 12 sedute da ottobre 2007 a settembre 2008, prima dell'adozione del PTCP, e della seduta prima dell'approvazione dello stesso nel 2009.

Gli obiettivi dell'attività dell'aggiornamento erano la ricognizione dei vincoli paesaggistici di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 vigenti sul territorio provinciale, la verifica del sistema di tutela paesaggistica operante sul territorio in attuazione delle disposizioni del PTPR, la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica condivisi in relazione all'attuale caratterizzazione e qualificazione dei paesaggi provinciali.

Altri aspetti non marginali erano la visione comune della pianificazione paesaggistica provinciale, definendo in particolare: la Carta unica dei vincoli paesaggistici del territorio provinciale; il nuovo assetto delle tutele paesaggistiche del PTCP; le linee guida per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale, tra cui le linee guida per la redazione della carta di potenzialità archeologica; gli indirizzi per gli Enti territoriali le cui attività determinano ricadute sulla gestione e manutenzione del paesaggio o di sue importanti componenti in riferimento al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche in aree vincolate.

Diversi sono gli elaborati che vedono la luce con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per ciascuna area di notevole interesse pubblico sottoposta a tutela con apposito provvedimento amministrativo, il PTCP contiene una istruttoria sulla delimitazione, l'analisi e sintesi interpretativa del paesaggio e la disciplina specifica di tutela e valorizzazione.

L'analisi e sintesi interpretativa del paesaggio sintetizza la motivazione dell'interesse, la caratterizzazione e valori (caratteri naturalistico-geomorfologici, storici e percettivi), le dinamiche di trasformazione del territorio (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio – comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo).

Per quanto riguarda la disciplina specifica di tutela e valorizzazione, questa fissa gli obiettivi di qualità paesaggistica e le particolari azioni di valorizzazione e conservazione atte al perseguimento degli stessi.

La finalità e l'utilità della disciplina è rivolta ad orientare in modo organico la pianificazione urbanistica e di settore e migliorare la coerenza ed integrazione nelle azioni di gestione e trasformazione al fine di assicurare la conservazione e la valorizzazione delle risorse e superamento delle criticità.

Si ricorda infatti che tale disciplina specifica è supporto e riferimento utile e necessario per le valutazioni di compatibilità paesaggistica degli interventi nell'ambito della procedura di autorizzazione paesaggistica.

Ciò detto, tra i vari impegni presi tra i vari Enti sottoscrittori dell'Accordo per le attività successive all'approvazione del PTCP, vanno ricordati quelli legati all'opportunità di condividere le Linee Guida per la Carta di Potenzialità archeologica con valenza regionale, che hanno portato lo scorso anno (dopo un impegnativo lavoro iniziato nel 2009) alla

pubblicazione dell'elaborato condiviso, e l'attivazione della procedura di revisione dei perimetri delle «aree di notevole interesse pubblico».

Così nel 2010-2011 la Provincia chiede di affrontare il tema di revisione dei perimetri.

Il **Presidente** interviene per ricordare come purtroppo non si sia potuto dare immediatamente corso a tale processo a causa dei tristi eventi intervenuti con il terremoto che ha colpito il territorio emiliano nel maggio 2012.

Elisabetta Cavazza riprende per ricordare come a settembre 2014, nell'ambito della Conferenza dei Servizi per VAS della variante al PSC di Castelnovo ne' Monti, si ripresenta il tema delle incertezze di perimetrazione relative al vincolo paesaggistico della Pietra di Bismantova.

Nello stesso mese la Direzione regionale MIBACT chiede che sia convocata la Commissione regionale per il paesaggio per la risoluzione di errori materiali nella perimetrazione delle aree sottoposte a dichiarazione di notevole interesse pubblico nella provincia di Reggio Emilia.

A ottobre avviene già il primo incontro tecnico preparatorio alla seduta della Commissione. Già in occasione di questo incontro vengono espresse le valutazioni relativamente all'ipotesi di non limitarsi a correggere i meri errori materiali, ma perfezionare attività di ricognizione con perimetro condiviso e specifica disciplina. Viene altresì ribadito che il lavoro svolto nella revisione del vincolo di Castelnovo ne Monti sia emblematico per la messa a punto di una metodologia condivisa da applicare ad altri casi, e che la perimetrazione del bene paesaggistico sia aggiornata al reale stato dei luoghi e al valore effettivamente oggetto di tutela.

Sono altresì presi in considerazione gli aspetti storico-documentari archeologici della Pietra e dell'intorno.

Viene infine messo in evidenza come il perimetro della Pietra comprende tessuti edificati che occultano e occultavano la sua visibilità e relative valutazioni in merito al rapporto visivo tra bene oggetto di tutela e l'intorno.

In sede dell'ultima Commissione del paesaggio il Presidente propone che l'attività di correzione del perimetro e di individuazione delle prescrizioni debba essere rivista e declinata secondo il metodo di lavoro già applicato dalla Commissione e utile a realizzare una metodologia condivisa necessaria all'attività di co-pianificazione richiesta dal Codice. La Commissione all'unanimità istituisce il gruppo di lavoro ristretto misto al fine di rivedere la dichiarazione del vincolo della Pietra di Bismantova.

Marco Nerieri interviene per ripercorrere le diverse fasi che hanno accompagnato l'elaborazione della proposta da parte del gruppo tecnico. Tale gruppo si incontra otto volte e svolge un sopralluogo congiunto, mentre il comune, su richiesta dei diversi componenti, effettua altri cinque sopralluoghi.

Infine il Comune, la Provincia e la Soprintendenza Archeologia effettuano una visita mirata a valutare le visuali della Pietra, mentre la Regione verifica la visibilità dal belvedere sommitale.

Sono così impostate diverse tavole, con l'evidenziazione del nuovo perimetro proposto e i diversi contesti che caratterizzano il territorio oggetto di indagine, la tavola delle visuali e l'elaborato delle norme di disciplina d'uso.

Per la realizzazione della proposta il gruppo tecnico ha valutato l'aggiornamento e le analisi del PTCP in merito agli aspetti naturalistici, geologici e vegetazionali, i SIC e relative misure di conservazione, gli elementi del patrimonio geologico e geositi, le formazioni boschive, gli aspetti storici e storico-archeologici, gli approfondimenti puntuali su cartografia storica, i dati del PSC riguardanti insediamenti ed edifici storici, il quadro conoscitivo del PSC per i siti archeologici e potenzialità archeologica del territorio.

Sono altresì stati valutati gli aspetti percettivi, la verifica di dettaglio delle visuali privilegiate della Pietra da spazi di uso pubblico, la verifica della visibilità dal belvedere del pianoro sommitale, le dinamiche di trasformazione, le situazioni di degrado ed elementi incongrui, l'evoluzione della rete sentieristica e le previsioni PSC, RUE e POC.

Nel maggio 2015, ovvero nell'ultimo incontro del gruppo tecnico che doveva essere quello decisivo per definire gli elaborati da presentare in Commissione al fine di formalizzare la nuova proposta di vincolo del territorio della Pietra di Bismantova, l'arch. Pepe della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio nell'Emilia e Ferrara comunica al gruppo di lavoro che è stato sottoposto all'attenzione della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Mibact, il tema del lavoro svolto dal gruppo tecnico per la revisione del vincolo della Pietra di Bismantova.

A seguito di tale confronto la Commissione Mibact ha chiesto di sospendere i lavori e di poter visionare la documentazione sinora prodotta dal suddetto gruppo tecnico per le proprie valutazioni.

Michele Castelli prende la parola per chiedere per quale motivo la Regione Emilia Romagna non ha proposto alla Commissione regionale la modifica *in parte qua* della dichiarazione di cui alla propria Delibera del 31 dicembre 1984, con ciò emendando errori e d integrando, secondo le procedure ordinarie, il vincolo in questione. Preso atto dal Presidente che ciò è conseguenza dell'accordo fra le istituzioni di cui sopra, chiede se l'edificio posto a sud del capoluogo del Comune Castelnovo ne' Monti sia anteriore alla data del verbale della Commissione (14 maggio 1975). Ricorda come nel 1975 sia stato proposto il vincolo della Pietra in Commissione dal Soprintendente di allora (Angelo Calvani), poi essere affisso all'Albo dal Comune determinando così la decorrenza della tutela (5 novembre 1975).

In relazione a quest'ultimo atto egli valuta che gli errori materiali rispetto a quelli della Delibera regionale 31 dicembre 1984 eventualmente da emendare siano solo due, corrispondenti all'area triangolare via G.Verdi – via Bismantova – SS63 e all'area triangolare entro il letto del fiume Secchia davanti al toponimo Montelazzo e che ci si sarebbe dovuti limitare a correggere solamente tali errori, senza sollevare gli ulteriori rilievi di ordine topografico e geografico sulla perimetrazione dell'area del vincolo. Solleva, infine, dubbi in merito all'inclusione nel perimetro del vincolo proposto dal gruppo di lavoro di una parte del complesso dei Gessi triassici, osservando che quest'ultimo risulterebbe essere una porzione di una formazione assai più vasta, la cui presenza, singolare ed autonoma, meriterebbe una distinta dichiarazione paesaggistica.

Andrea Capelli spezza una lancia a favore della strutturazione ben fatta del vincolo vigente impostato e conformato nel 1975 poiché perimetrato correttamente sulle indiscutibili determinanti fisiche storiche dell'ambito territoriale tutelato, cioè i crinali, i corsi d'acqua e le strade. Da questo punto di vista non si sente la necessità di operare modifiche anche poco rilevanti alla perimetrazione della tutela *ex lege* 1947/1939 della Pietra di Bismantova. Inoltre ribadisce come la visuale della Pietra di Bismantova non ha una zona privilegiata dal basso cioè dal fiume Secchia, anzi, per sua natura, a tutto tondo anche e soprattutto dai punti di visuale alta e media collina e dai borghi e dalle strade attorno.

Il **Presidente** ricorda come la Commissione regionale per il paesaggio, coerentemente con quanto disposto dal Codice, abbia tra le sue attività anche quella di perfezionare e "vestire" i vincoli, integrando gli strumenti di tutela paesaggistica (il piano e e i vincoli paesaggistici)

Anna Mele risponde alle perplessità sollevate da Castelli ricordando come le sue perplessità fossero le stesse che hanno portato la Commissione a istituire un gruppo tecnico di lavoro al fine di risolverle.

Difatti, come già ricordato dal Presidente, la Commissione regionale ha il compito di revisionare i vincoli paesaggistici e la stessa legge regionale n.20 del 2000, che con l'articolo 40 duodecies disciplina il compito della Commissione che è anche quello di verificare se ancora esistono le tutele e valori dei beni paesaggistici espressi nelle motivazioni che hanno accompagnato la loro istituzione.

Michele Castelli ripropone il proprio dubbio sull'effettiva necessità di emendare gli errori presenti nella perimetrazione, che apparirebbero più materiali che sostanziali.

Sottolinea infatti che è necessario partire dalla conservazione del perimetro in correlabile relazione al disposto motivazionale del provvedimento dichiarativo di notevole interesse pubblico che lo ha istituito dal momento che esiste una intima relazione tra le motivazioni scritte e la perimetrazione stessa.

Evidenzia inoltre che la perimetrazione non è stata disegnata a caso e che deve essere mantenuta laddove si conferma quell'intima relazione motivazionale.

Il "vincolo" non deve essere ridotto da un lato per poi essere ampliato nell'altro, secondo un apparente principio di compensazione senza che vi sia un forte impianto motivazionale in linea con quello originario.

Il **Presidente** interviene per sottolineare come la "revisione" del vincolo della Pietra deve comprendere anche l'aggiornamento del perimetro perché la legge Galasso fu una legge scritta in funzione di una emergenza che ha comportato un lavoro in urgenza.

Michele Castelli mette in evidenza che il caso di Bismantova è anteriore alla vicenda dei "galassini" e che pertanto non costituisce il precedente su cui fondare, al medesimo modo con cui si è operato al presente, per una revisione automatica dei 23 provvedimenti ministeriali presenti nel Reggiano di cui al verbale del 22 ottobre 2014.

Anna Campeol prende la parola per dire come le argomentazioni esposte da Castelli siano condivisibili. Ricorda l'operazione fatta con il PTCP dove lo stesso ha rilevato semplicemente e in maniera oggettiva i punti dove si verifica una discrasia fra il testo motivazionale del vincolo e il disegno di questo. Tale operazione come già ricordato da Elisabetta Cavazza è stata fatta per le 23 aree di notevole interesse nel territorio reggiano. Ricorda come il PTCP riporti nelle tavole progettuali i perimetri così come decretati, senza l'individuazione delle aree dubbie. Tali analisi infatti sono all'interno del quadro conoscitivo.

Mette in evidenza questo aspetto perchè non sembri che qualsiasi modifica ai vincoli paesaggistici derivi da motivi di carattere urbanistico autorizzatorio. Ogni modifica proposta deve essere fatta in funzione della tutela, non di altri interessi.

Giancarlo Borellini interviene ricordando come la sua presenza in questa sede sia per la riforma del DPCM 171/2014, perché è Soprintendente per le province di Parma e Piacenza, ma adesso è anche membro della Commissione regionale per il patrimonio culturale. Ribadisce la bontà e l'utilità del lavoro svolto fino ad ora dalla Commissione regionale per il paesaggio, oltre che del lavoro svolto dal gruppo tecnico per il vincolo della Pietra di Bismantova dove è chiaro lo sforzo che è stato fatto per ricondurre a una dimensione di ragionevole oggettività le scelte in un verso o nell'altro. Auspica pertanto che il gruppo possa concludere senza intralcio un lavoro iniziato già nel 2007.

Ilaria Di Cocco interviene confermando quanto evidenziato da Anna Campeol sul fatto che il lavoro ha preso avvio da obiettive incertezze sul perimetro stabilito dalla delibera originale, principalmente originanti dal confronto fra la descrizione testuale e la graficizzazione in cartografia. Tale graficizzazione risente del fatto che la base utilizzata al momento della delibera coincideva con un assemblaggio di due tavolette IGM risalenti agli anni Trenta, e quindi che non sempre rispecchiava l'effettivo assetto del territorio al momento della proposta di tutela, quale descritto nella parte testuale. Per questo motivo il gruppo di lavoro ha svolto un approfondito esame della cartografia e delle foto aeree cronologicamente prossime al momento della tutela, per stabilire l'assetto del territorio esistente nel momento in cui è stato descritto. Ha così individuato gli elementi strutturali (specialmente le strade) nei loro tracciati vitali al momento della proposta di tutela, che coincidono sostanzialmente con quelli attuali ma differiscono significativamente con quelli degli anni Trenta. Ha inoltre compiuto un sopralluogo congiunto per verificare che gli elementi così individuati coincidessero con effettivi itinerari di percezione della Pietra, oggetto della tutela. Accanto a questo lavoro di accertamento in via interpretativa, come previsto anche dal disciplinare attuativo dell'intesa per l'adeguamento del piano paesaggistico (art. 6, c. 4), della perimetrazione più corretta da riferire alla delibera regionale, il gruppo di lavoro ha proceduto a un secondo lavoro di natura più progettuale nell'area del centro abitato di Castelnuovo Monti, verificando anche l'opportunità di modificare la perimetrazione per renderla più coerente con l'individuazione delle effettive aree di valore paesaggistico e di percezione della pietra. Specialmente per questa seconda dimensione, più innovativa e progettuale, ma in generale sui criteri metodologici

da applicare nella ridefinizione di un perimetro di un'area già tutelata, ricorda di aver già auspicato nella seduta del 22 ottobre 2014 della Commissione Regionale una condivisione preliminare con tutti i Soprintendenti in una sessione plenaria della Commissione del Paesaggio. Tale condivisione, alla luce della recente riforma sancita dal DPCM 171/2014, è appunto quella che viene ora avviata tramite il coinvolgimento della Commissione regionale per il patrimonio culturale del MiBACT.

Propone quindi che sia tenuto ben distinto questo ultimo aspetto più innovativo da quello di accertamento della perimetrazione più corretta legata alla delibera originaria, la cui metodologia è stata ampiamente condivisa all'interno del gruppo e potrebbe già rappresentare un importante risultato del gruppo di lavoro, da riproporre e perfezionare nell'esame degli altri provvedimenti con casi di incertezza analoga, come quelli individuati dal PTCP.

Giancarlo Borellini condivide la proposta.

Renata Curina prende la parola per ricordare come nelle valutazioni per la revisione del vincolo il gruppo tecnico abbia tenuto conto anche dell'aspetto archeologico, un quadro molto più aggiornato e approfondito rispetto a quanto si conosceva al momento della delibera del 1984; le analisi conoscitive hanno evidenziato, infatti, come all'interno del vincolo rientrassero solo alcuni castelli, mentre un altro non era ricompreso perché al tempo non conosciuto. Ora il sistema di incastellamento medievale rientrerebbe completamente all'interno del vincolo. Questo è stato uno degli aspetti che ha portato il gruppo a proporre di ampliare il perimetro a sud-ovest del territorio, inglobando una ulteriore porzione del sistema dei Gessi triassici.

Valentina Leonini ricorda come le analisi sulla potenzialità archeologica effettuate in occasione dell'aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano Strutturale Comunale, legato all'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche, recentemente approvata, hanno portato alla redazione di una carta dettagliata di riferimento per il territorio comunale di Castelnovo ne' Monti; questa, unitamente alle indagini archeologiche fatte proprio sulla Pietra, hanno permesso di aggiornare le conoscenze di questo comparto, evidenziando la rete di emergenze archeologiche che unisce la Pietra e i gessi ricompresi nel vincolo.

Sui tre rilievi più orientali dei gessi, infatti, sono presenti fortificazioni medievali, in parte in relazione visiva con la struttura castellana già nota sulla pietra.

Elisabetta Cavazza prende la parola per aggiungere un altro aspetto relativo alla conformazione geomorfologica evidenziando come i massi di arenaria derivati da frane della Pietra di Bismantova arrivino fino alla parte dei Gessi Triassici inclusa nella perimetrazione proposta.

Il Presidente ricorda in conclusione che alla base del lavoro svolto dal gruppo tecnico misto c'è la volontà di trovare un metodo condiviso che sia utile per le attività di adeguamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Sabina Magrini interviene per esprimere il proprio assenso per la collaborazione al lavoro di adeguamento del PTPR e ricorda come il lavoro svolto sui Sassi di Roccamalatina sia già un ottimo esempio.

Il Presidente Gabrielli propone quindi al gruppo tecnico di riprendere i lavori sospesi a seguito della richiesta della Commissione per il Patrimonio culturale del MiBACT e invita il gruppo a terminarli entro il 10 luglio 2015 per consentire poi alla Commissione di esaminare la Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Pietra di Bismantova.

Inoltre propone di convocare a breve una seduta della Commissione regionale invitando anche tutte le Soprintendenze provinciali al fine di condividere la metodologia da applicare nello svolgimento delle attività istituzionali finalizzate all'assunzione delle prossime decisioni.

dopo la discussione

questa Commissione
decide all'unanimità

- 1) di chiedere al gruppo tecnico misto di riprendere i lavori di approfondimento del vincolo e di concluderli entro il 10 luglio 2015 per consentire poi alla Commissione di esaminare la proposta di revisione della dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Pietra di Bismantova;
- 2) di convocare a breve una seduta della Commissione regionale invitando anche tutte le Soprintendenze provinciali al fine di condividere la metodologia da applicare nello svolgimento delle attività istituzionali finalizzate all'assunzione delle prossime decisioni.

Alle ore 17, 30 il Presidente dichiara terminata la seduta e scioglie l'adunanza.

IL PRESIDENTE
Roberto Gabrielli